

Primeteatro

Enrico Groppali

Quelli di Adriana Asti sono davvero «Giorni felici»

C'era una volta - e per fortuna c'è ancora - sui nostri palcoscenici un incantevole scoiattolo pieno di ironia e di squisita malizia di nome Adriana Asti. Un'attrice che, nativa di Milano, sembrava avviata per la sua propensione alle lingue a fare se non la traduttrice simultanea almeno l'agente segreto con quei suoi occhioni da monella che, quando al cinema si accorgevano di lei, buonavano lo schermo con l'impeto scatenato delle flapper care a Fitzgerald prima e a Charlie Chaplin poi.

Ora Adriana, la più spiritosa e irriverente delle nostre commedianti, si è innamorata di Samuel Beckett al punto di ridare, con la forza e il coraggio che le conosciamo, nuovo lustro e nuova scattante vis comica a un classico del Novecento come *Giorni felici*, da lei già affrontato in passato. Ma con quale differenza da quando,

come ci è accaduto di vedere, si è affidata all'estro sulfureo di Bob Wilson! Il quale, all'inizio, non le ha reso un ottimo servizio imprigionando la sua Winnie, probabile vittima di una deflagrazione atomica, non sotto una collina di sabbia come accadde alla Lazzarini con Strehler o più di recente alla Marchesini tra i colli spelacchiati della Valle della Morte. Dato che l'ha, forse per misoginia, collocata dentro una piramide azteca di tulle nero che somiglia alla toilette da sera di una tremenda dark lady imponendole sotto un biondo toupé all'Angela Lansbury un maquillage da signora della scena anni Quaranta appena sbarcata in quel di Piccadilly. Ma, dato e non concesso che il regista abbia avuto intenzione di mortificarla, stavolta ha fatto i conti senza l'oste.

Perché Adriana, con sopraffino sarcasmo, dopo aver docilmente accettato di

apparire con la perfetta scriminatura che si usa nel West End, ha sbaragliato la sua sinistra offensiva con l'aplomb e la sicurezza di un'eroina di Oscar Wilde. Declamando la saga di Winnie con cinguettii da bambina reumatica atterrita dalla presenza di quel compagno che, come una costumata formica, tenta invano di afferrarla.

Composta e atteggiata come una Crimilde da cartoons dentro la sua teca, questa regina terribile sgrana con studiata perfidia le sue languide filastrocche nella più totale indifferenza alla glaciale sopraffazione di Bob. Offrendo a raffica dozzine di bonbon avvelenati. Divina Adriana.

GIORNI FELICI - di Samuel Beckett. Regia di Bob Wilson, con Adriana Asti. Spoleto, Festival fino al 12 luglio. Poi in tournée a Messina e a Cagliari.

